Anno VI - 1853 - N. 206

L'OPINIONE

Venerdì 29 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 28 LUGLIO

LE MEMORIE DI MONTANELLI

Abbiamo già avuto occasione di parlare per incidenza di questo libro, e di trarre qualche utile osservazione politica dalla narrazione schietta e dettagliata dei movimenti di Toscana prima del 1848; ma intenti piuttosto a questa utilità pratica avevamo trascurato di occuparci del libro nel suo complesso. L'uso, che recentemente dicesi essere stato fatto di questo volume in Toscana, ci induce a ritornare sull' argomento, perchè in questo modo uno scritto destinato a schiarire il passato è divenuto un pezzo di storia contemporanea. Il granduca, come ci ha informato il nostro corrispondente, ha diramato il libro del Montanelli a'suoi devoti funzionarii, perchè servisse loro di guida nel giudicare le opinioni politiche di molte persone ivi nominate. Questa circostanza era forse stata ritenuta da alcuni come motivo di un grave carico per il Montanelli che avrebbe imprudentemente pubblicato un libro che compromette la sorte di molte persone.

Non crediamo che la cosa debba essere presa sotto questo aspetto. L'odiosità di così iniquo uso fatto di questa pubblicazione non ricade per nulla sull'autore, ma interamente sul governo del granduca. Sarebbe colpa nel Montanelli se avesse rivelato fatti attuali, in corso di esecuzione, in modo da compromettere persone e cose, invece di limitarsi a narrare cose passate e consumate, nomi già conosciuti e sufficentemente compromessi in faccia al despotismo.

L' importanza che il granduca di Toscana ha dato al libro del Montanelli dipende a nostro parere piuttosto dal di lui timore che le vie e i mezzi coi quali fu prodotto in Toscana il 1848 vengano di nuovo tentati con eguale successo. Queste paure sono vane e ridicole, e non rivelano che la piccolezza di mente di coloro che le concepiscono. I mezzi coi quali il bimbo in fasce esprime e raggiunge i suoi desiderii non sono quelli del giovinetto, nè dell' adulto, e la rivoluzione italiana del 1848, anzi più particolarmente quella di Toscana rassomiglia pur troppo all' esistenza di un bimbo in fasce. N' è una prova il libro stesso del Montanelli ove molti fatti sono narrati che ci sembrano ora futili, insignificanti e inefficaci; eppure a quel tempo avevano non poca importanza e producevano molto effetto sull' opinione pubblica e più ancora sugli animi dei governanti, e lungi dal fare un rimprovero al Montanelli dell' averci esposto in modo dettagliato quelle apparenti inezie, gliene dobbiamo saper grado, e le sue pagine sono un nuovo corollario al famoso detto del celebre cancelliere Oxenstierna sulla poca sapienza che regge le cose del mondo.

A torto si biasima da alcuni il libro di Montanelli perchè ha parlato molto di sè e de' suoi amici e nemici, un po' meno della Toscana, e meno ancora dell' Italia. L' autore non ha annunciato una storia di Toscana nè d' Italia, ma soltanto memorie, e queste recano necessariamente un' impronta individuale. Le memorie si riferiscono a ciò che una persona ha veduto, sentito e agito, e Montanelli a Pisa non ha veduto, sentito e agito per tutta la Toscana e meno ancora per tutta l'Italia e ciò perchè un uomo per quanto sia intelligente, patriotico ed attivo, non è ancora tutto il paese, e non può esserlo nei nostri giorni, in cui prevalgono le masse di gran lunga agli individui.

Altre critiche furono dirette contro il suo libro, alcune delle quali non mancano di qualche fondamento, mentre ben molte sono ispirate, crediamo, più da spirito di parte che da amore di giustizia. Il Montanelli non deve adontarsene, perchè nella stampa periodica politica prevale per necessità lo spirito di polemica, e sovente si confonde la persona col libro, e si biasima il libro perchè la persona appartiene ad un diverso partito, come sovente un altro libro si loda per l'unica ragione che l' autore appartiene al partito politico confessato dal giornale.

Peraltro questo metodo, che per le cose di attualità è una conseguenza naturale e necessaria delle divisioni di partito in paesi in cui l' opinione individuale è libera ed esposta all'apprezzazione pubblica, non dovrebbe prevalere quando si tratta di cose passate e consumate, cadute nel dominio della storia.

Le memorie degli uomini che ebbero parte agli avvenimenti diventano materiali per la storia e devono essere giudicati come tali schiettamente e imparzialmente e non a traverso il prisma delle passioni di partito. Perciò, sebbene il Montanelli non divida le nostre convinzioni politiche, e bistratti non poco il partito moderato, verso il quale noi incliniamo, pure non possiamo a meno di rendergli la giustizia che merita, sostenendo che la pubblicazione delle sue memorie è un servizio reso al futuro storico di quell'epoca rimarchevole, il quale vi troverà alcune di quelle piccole cause che hanno prodotto grandi cose, o piuttosto che dovevano produrre grandi cose e le hanno invece o soffocate o lasciate morire in germe.

È un triste spettacolo dei nostri giorni il vedere come la rivoluzione italiana del 1848 sia ovunque interamente abortita meno in Piemonte. Per il Lombardo-Veneto i cannoni austriaci ne sono una sufficente spiegazione, che può valere anche pei ducati.

A Roma la natura in certo modo cosmopolitica, che si è voluto dare al governo clericale e il conseguente intervento straniero, spiegano del pari il rovescio delle cose. Le cause esterne sostenute colla forza brutale non permettono ragionamenti nè impulsi spontanei interni; la volontà di un potentato straniero imposta e sostenuta dalle baionette in modo irresistibile ci dispensa da ogni ulteriore spiegazione del come possa introdursi in un paese un sistema di cose assolutamente contrario a' suoi interessi e al suo genio nazionale. Ciò però non è il caso colla Toscana e con Napoli, ove esistevano o almeno avrebbero dovuto esistere i medesimi elementi per la formazione di un governo nazionale come in Piemonte. Che le dinastie regnanti fossero di origine straniera non poteva essere un ostacolo, poichè avevano avuto il tempo di acclimatarsi, se ci è lecito di adoperare questa espressione. Per Napoli non è difficile di riconoscere le cause che hanno prodotto un tale risultato: l'inerzia e corrutela delle masse, l' incertezza del partito moderato debole da un lato, servile dall' altro, l' avventatezza dei repubblicani e l' abilità dei retrogradi a trar profitto dalla situazione sono, in poche parole a nostra opinione la causa del trionfo della reazione a Napoli, sebbene in realtà finora alcuno degli uomini che ebbero parte a quegli avvenimenti abbia dato al mondo una esposizione degli avvenimenti, che ci ponga in grado di corroborare con fatti dettagliati e individuali, con argomenti locali e decisivi quella nostra opinione.

Per la Toscana il libro del Montanelli getta una viva luce su tale questione; nella totale mancanza di iniziativa dalla parte moderata è da ricercarsi la prima causa dei mali che affliggono ora la Toscana. Rileviamo che sino dai primi momenti anche le più insignificanti dimostrazioni partivano dagli uomini che si chiarirono inclinati alla repubblica o almeno al rovescio della dinastia regnante, e proclami, petizioni, stampe clandestine in senso repubblicano, costituzionale o riformista escivano dalla medesima fucina. Montanelli mette in ridicolo il Gualterio, perchè da due scritti, uno in senso moderato, l'altro in senso più avanzato, comparsi nell'aprile e maggio 1846, ha arguito dell'esistenza di una fatale scissura fra la gioventù liberale, mentre gli scritti sortivano dalla stessa penna. Gualterio ha avuto torto nel fatto, nel principio ha però ragione, e se non avessero esistito i due partiti, non sarebbe stato necessario di usare due linguaggi; il vero sta in ciò che l'uno di questi partiti non aveva spirito alcuno di iniziativa, e il partito più avanzato si assumeva questo incarico per entrambi, il che può essere un modo eccellente per iniziare una rivoluzione, ma certamente non è il migliore per condurla a termine. Infatti in alto mare, il partito avanzato gettò di bordo il partito moderato, ma senz' accorgersene nella confusione, gettò insieme anche vele, timone e bussola. La nave doveva naufragare e i retrogradi frattanto contemplavano lo spettacolo tenendo in mano gli austriaci per ultima risorsa, e quando fu venuto il momento ne fecero uso. Il richiamo del granduca dopo la battaglia di Novara non era spontaneo che in apparenza, poichè in realtà prodotto dal timore dell' occupazione austriaca. Il granduca avrà pensato che, sebbene il timore sia stato sufficiente per farlo richiamare, pure era sempre cosa prudente porsi al sicuro contro future eventualità mediante l'occupazione effettiva.

I limiti di un articolo non ci permettono di estendere questa dimostrazione; ma siamo convinti che percorrendo il libro del Montanelli gli uomini imparziali acquisteranno la nostra convinzione, cioè che la rivoluzione fu rovinata in Toscana per mancanza di forza d' iniziativa nel partito moderato tanto per edificare come per consolidare.

Non sappiamo se il Montanelli siasi reso conto di questa impressione che produce il suo libro; è certo però che egli stesso ne ha subita l' influenza e affine alla medesima è l'esplicita sua dichiarazione che *una delle peggiori strategie per ridimersi dalla oppressione è quella che pone il centro della attività, ordinata a riscatto, fuori del paese oppresso*. Questa dichiarazione le di cui ragioni sono sviluppate nel libro, combinata coll' altra che *ora si giuoca a carte scoperte* e che quindi non è più il tempo di tenebrose congiure, di lavori clandestini, ci sembra equivalente a quella che pone le sorti del paese nelle mani del partito moderato, la di cui massa non è composta nè da fuorusciti nè da cospiratori. Ma perchè il partito moderato adempia alla sua missione è d' uopo che sappia riguadagnare forza, influenza e mezzi d' iniziativa, e che quando avrà fatto un passo avanti non pensi a fare il secondo se non quando avrà assicurata e consolidata la posizione conquistata col primo. L' opera è lenta ma sicura, e la Toscana è in posizione di assumersela, anche alla presenza delle baionette austriache.

Nelle complicazioni della politica europea possono sorgere circostanze che rendano impossibile all' Austria di continuare l' occupazione militare della Toscana; questo effetto sarà tanto più facile a conseguirsi in quanto che il paese stesso sappia con prudenza e fermezza evocarle, e che all' Inghilterra e alla Francia sia offerto il destro di sostenere il partito nazionale senza dipartirsi dalla loro abituale linea di condotta in faccia all' Austria in Italia.

La questione si risolve a sapere se la Toscana abbia uomini capaci e risoluti di correre questa via liberale e nazionale, ma insieme prudente e moderata. Noi non li conosciamo, ma non ne disperiamo poichè il disperarne sarebbe come disperare delle sorti d' Italia.

L'UNIVERS E LA BILANCIA. Abbiamo già informato i nostri lettori come la *Bilancia* avesse disertato nella quistione d' Oriente il partito propugnato da tutti quanti i giornali religiosi, di cui l'*Univers* è il capitano. Questi adunque non poteva a meno di mandare una paterna correzione, la quale però non fu ricevuta con quella sommissione che forse a Parigi si sarà aspettata. La *Bilancia* risponde con un altro articolo di quattro colonne mostrando che, anche mantenendo la qualifica di giornale cattolico, esso, tanto per gl' interessi religiosi, quanto per quelli politici, è portato a sostenere l' alleanza dell' Austria colla Russia. Le ragioni che adduce consistono in questo sostanzialmente, che la religione e la politica hanno a temere sovra ogni altra cosa dallo spirito rivoluzionario rappresentato dalla Francia e dall'Inghilterra, e che val meglio opporsi a questo, di quello che combattere le usurpazioni dello czar; il quale in ogni tempo si mostrò il più saldo sostegno del trono e dell' altare.

Giusta il nostro avviso, il giornale milanese avrebbe potuto rispondere con maggior verità che nello stesso modo nel quale l'Austria non è libera di fare quello che meglio le aggrada dopochè, pei soccorsi ricevuti, ebbe a costituirsi vassalla della Russia, così ad un giornale che si stampa sotto la sorveglianza delle verghe di Radetzky, non è concesso di sbizzarrirsi a proprio talento, ed è giuocoforza legar l' asino dove vuole il padrone.

Ma il punto più specioso di quest'articolo del quale parliamo, si è quello in cui mostra che l'unione dell'Austria colla Russia è la più solida guarentigia della pace e che questa pace è quasi una condizione indispensabile all'esistenza e prosperità di tutti gli stati europei, nei quali omette di noverare l'Austria medesima. Parrebbe quasi che il governo di Vienna possa di buon animo andare incontro ad un conflitto europeo e che nulla abbia nel medesimo a paventare.

Eppure tutti ben veggono che se mai havvi potenza minacciata da gravi pericoli quando scoppiasse una guerra, questa si è sicuramente l'Austria. Mal sicura di tutte le sue provincie, essa ha nell' Italia e nell'Ungheria due pericoli gravissimi ed imminenti, sia che abbracci un partito o che si volga ad un altro.

Noi quindi crediamo assai facilmente agli sforzi della diplomazia austriaca per mantenere la pace, ma non già, come dice la *Bilancia*, per fare dell'eroismo a pro delle altre potenze, ma perchè quando avesse a rompersi la guerra potrebbe la casa degli Absburgo raccogliere una volta il ben meritato premio dell'iniquità con cui ha in ogni tempo governato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il decreto del 21 luglio, con cui viene accettata l'accessione del duca di Modena al trattato commerciale conchiuso fra la Sardegna e l'Austria il 18 ottobre 1851 ed alla convenzione per la repressione del contrabbando, del 22 novembre detto anno.

FATTI DIVERSI

Arrivi. — Oggi è giunto da Genova e dalla Toscana l' illustre fisico Carlo Matteucci, professore nella I. R. università di Pisa.

Società della ferrovia da Torino a Novara. Il consiglio d'amministrazione della società della ferrovia tra Torino e Novara non essendo ancora addivenuto alla nomina del direttore di essa società, incaricò tre de' suoi membri di disimpegnare interinalmente le funzioni a quello attribuite dall'art. 41 e 42 dello statuto sociale, nelle persone dei signori cav. Roberto Soldati, cav. Pietro Bosso ed avv. Alessandro Bronzini-Zapelloni.

Società di miniere l'Esploratrice. — Il 25 corrente venne firmato l' atto di costituzione della *Esploratrice*, società di miniere, la quale si propone di esplorare e coltivare le miniere di cui già possiede i permessi, e quelle che similmente potranno pervenirle, come di cedere ad altre società quelle che avrà condotto a stato di piena coltivazione.

Il capitale sociale è costituito in tre milioni di lire, diviso in sessantamila azioni da lire cinquanta cadauna: solo trentamila azioni vennero per ora emesse e sottoscritte, essendosi conservate le altre per riserva.

I punti di miniera di cui la società ha sin d'ora i permessi e sui quali sono già attivati ed in corso i lavori d'esplorazione, sono:

Saint-Marcel (Aosta), miniera di rame nella foresta detta di *Chue et Servette*;

Courmayeur (Aosta), miniera d'antracite, regione *Preiduax*, al colle *Sapier*;

Courmayeur, miniere di piombo argentifero, al sito detto *Trou des Romains*;

La Thuille (Aosta), miniere diverse, segnatamente nelle località dette *Les Bolles, Berrion Blanc* e *Biolettax entre deux Eaux*;

Champ-de-Praz (Aosta), miniera di rame, segnatamente nei luoghi detti *les Bornes d'airin* e la *Montagne de cuivre*:

Chassant-Saint-Anselme (Aosta), miniera di rame, nel luogo detto *Bois de la Barbe* ossia *Roncaille*;

Brozzo (Ivrea), miniere diverse;

Praly (Pinerolo), miniere diverse.

Sino all' approvazione regia del contratto, l' amministrazione della società è retta da una commissione composta come segue:

S. E. il conte Filiberto di Colobiano, *presidente*.

Intendente cav. Paolo Sardi, *vice-presidente*.

Consiglieri: Conte Vittorio di Seyssel — Ingegnere Eyquem — Tedeschi Salvatore — Dupuy cav. Alfonso — Baricalla Severino — Isetti Michel Angelo.

Brunetti Giovanni, *direttore provvisorio*.

(Gazz. Piem.)

Società delle fornaci piemontesi. L' accrescimento straordinario della popolazione, degli opifizii, delle opere pubbliche e del commercio nella nostra fiorente Torino, ha fatto sentire la necessità di ampliarla da ogni parte; e sorgono quasi per incanto grandiose fabbriche, sicchè al forestiero che non la vide da pochi anni, visitandola

di nuovo, parrà un' altra città. Essendo rapidi gli incrementi, rapida deve camminare l' erezione degli edifizii, per soddisfare ai nuovi ed urgenti bisogni, e perciò nessuna maraviglia dell' ardore messo nella costruzione delle ampie ed alte case, e nella preparazione dei materiali indispensabili a questo. Già le fornaci da mattoni crebbero all'intorno in numero e lavoro: ma non bastano; e però fu lodevole pensiero di alcune persone amanti del loro paese, quello di comporre una società per azioni, la quale riunisse un capitale sufficientemente vistoso per la fondazione di due o tre grosse fornaci, da cui potessero uscire annualmente parecchi milioni di mattoni e di tegole.

Non appena può dirsi si propose il progetto che tosto moltissimi concorsero a fornire i fondi necessari; le azioni (di L. 250 l' una, pagabili per quinti) furono esaurite in breve, avendovi, per la tenuità loro, potuto concorrere non solo il ricco capitalista, ma anche il piccolo proprietario, l'impiegato, il risparmiero artigiano, di guisa che l' utile da ritrarne non si restringe a pochi, e diventa benefizio comune.

La nuova società, assumendo le ragioni delle *Fornaci piemontesi*, erette in Vanchiglia dai signori De Viry e Curtanze, comincia già il suo lavoro dall' atto in cui è fondata, e giovandosi delle prove felicissime ottenute dalle dette fornaci per l' uso del carbon fossile di Nocetto e Bagnasco alla cottura dei mattoni, procederà nell' opera sua con quest' ottimo combustibile, della cui mancanza non si ha a temere, del cui prezzo è garantita, e della cui bontà non ha che da lodarsi per la certezza della cotta eseguita con esso. Mentre attende la regia approvazione, che non potrà tardarle, la società predispone l' occorrente alla sollecita attivazione del piano, e fra non molto potrà produrre tanto di materiale solido, ben cotto, e nella copia desiderata, senza che abbia a tardare alle domande degli intraprenditori.

Nelle assemblee generali tenute dalla società, fu scelto a direttore il signor De Viry; fu eletto un consiglio di amministrazione preso fra gli azionisti con a capo il signor Bernardo Gastaldi; nomi onorevoli che sono di sicura garanzia agl' interessati non solo, ma all'andamento in genere dell'impresa. Frattanto, mentre il cantiere di Vanchiglia è in pieno lavoro, altro non meno importante ne verrà pure fondato immediatamente nelle vicinanze di Torino, ed il terzo succederà appena dato compimento al secondo. Così l'associazione produce fra di noi utili frutti, e riunisce i capitali in proficue industrie, portandoci alla vita solerte ed al perfezionamento delle opere, senzachè non acquisteremo valore nel consorzio dei popoli inciviliti. Le *Fornaci piemontesi* ci dimostrano quanto giovi che gli uomini capaci ed attivi prendano partecipazione al movimento industriale che va sviluppandosi, perchè non solo si trae partito di ciò che abbaglia e stimola come più splendido, o più promettente, o più largo, ma ancora si avvantaggia di quelle imprese che, più modeste all'apparenza, non sono nè meno proficue, nè meno interessanti. (*Gazz. piem.*)

Azioni coraggiose. Scrivono da Vinadio, il 24 luglio 1853:

Il giorno 21 del volgente luglio un fanciullo dell'età d'anni sei, caduto nelle ingrossate acque del torrente Ischiatori, presso le terme di Vinadio, veniva trasportato dalla rapida corrente e per lungo tratto sbattuto fra i sassi. Bertin Giovanni, bersagliere del distaccamento colà comandato per la stagione balnearia, accorso alle grida disperate della madre del fanciullo, lanciavasi con evidente pericolo della vita nel torrente, ed aiutato poscia anche dalli Vittuz Pietro, sergente invalido, e Degioanni Spirito, riusciva a trarlo salvo alla riva. (*Gazz. delle Alpi*)

Processo di stampa. Genova, 27 luglio. Nel giorno 8 maggio di quest'anno pubblicavasi dalla tipografia Dagnino uno stampato intitolato *La festa dello Statuto*; e per tale stampato veniva tradotto oggi davanti al magistrato d'appello il tipografo Nicolò Dagnino accusato dei reati previsti dagli articoli 23 e 24 della legge sulla stampa, cioè di *manifestazione di voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale*, e di *offesa al rispetto dovuto alla legge fondamentale.*

L'udienza era presieduta dal sig. consigliere cav. Della Rocca; le parti del ministero pubblico furono rappresentate dal sig. Ansaldo sostituito avv. fisc. gen., e le difese furono svolte dai sigg. avvocati Botto sost. avv. de'poveri, e Maurizio.

I giudici del fatto pronunciarono un *verdict* di non colpabilità. (*Gazz. di Gen.*)

Agricoltura. Sardegna. I comuni d'Itiri, di Codrongianus, Sorso, Cargeghe, Torralba e più altri hanno quest'anno coltivato i loro prati. L'abbondante seminagione operata promette un raccolto di circa ventimila rasieri. Questi comuni avranno pertanto raccolto nel 1853 da questo solo ramo una rendita di circa cento mila scudi sopra gli anni scorsi.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 26 luglio.

La politica non presenta qui nulla di locale che sia veramente interessante. Il granduca è andato a Massa di Carrara, ove oggi festeggiasi il giorno onomastico di S. M. l'ex-imperatrice d'Austria.

Il primo del prossimo agosto il granduca sarà a Livorno per assistere alla festa in occasione che verrà gettata la prima pietra per la costruzione del nuovo molo. L' ingegnere costruttore ha preso l' impegno di terminare il lavoro entro quattro anni; ma generalmente si ritiene che vi vorrà un maggior lasso di tempo.

I grani sono rincariti su tutti i mercati, poichè il raccolto è molto scarso: il chicco del grano è piccolo, e perciò sotto la maccinatura rende poca farina e molta crusca. La proibizione dell'esportazione dei grani promulgata nel limitrofo stato pontificio ci ha tolto il grano che ci veniva dalle Romagne.

Il raccolto dell'uva, che pareva dovesse andare perduto affatto a causa della crittogama, si spera che sarà in parte salvato, grazie ad uno specifico contro quella malattia trovato da un empolese, e già da alcuni esperimentato come efficacissimo, e da potersi praticare anco in vaste tenute. È un liquido, col quale bisogna aspergere i grappoli; la crittogama ne resta distrutta, ed in otto giorni si vede l'uva ripigliare la vegetazione. Il *Monitore* ne pubblicherà la ricetta forse oggi stesso.

L'annata dunque non promette, in generale, di essere molto bella, ed il caro del pane si farà sentire nel prossimo inverno, e se n'accrescerà la miseria delle classi povere. Nemmeno i possidenti si troveranno in buone condizioni. Sarebbe perciò a desiderarsi di vedere nel bilancio del futuro 1854 la tassa prediale e quella di famiglia figurare in cifre minori di quelle degli anni passati. Ciò non può ottenersi che resecando tutte quelle spese che non sono necessarie o di evidente utilità.

Registro qui una voce che corre, sebbene io non la creda vera. Si dice che nella futura primavera la Toscana resterà libera dalle truppe austriache. Dio lo voglia!

Il Guerrazzi, al quale il granduca avea commutata la pena dell'ergastolo nell'esiglio dal granducato, ha chiesto un passaporto per Corsica; ma il ministro francese qui residente ha dichiarato non potere rilasciarglielo senza averne chiesta ed ottenuta autorizzazione da Parigi. Dicesi che abbia scritto in proposito dispaccio telegrafico al ministro degli esteri in Francia. Il Guerrazzi dunque non uscirà di carcere finchè non sia venuta una risposta da Parigi.

Da alcuni giorni, proveniente da Parigi, è giunta in Firenze, sua patria, la marchesa Bartolini, che dicesi legata con vincolo di matrimonio al principe Girolamo Bonaparte. Diffatti i suoi servitori vestono la livrea coi colori imperiali.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 26 luglio.

Come lo si era di lunga mano preveduto, l'imperatore Nicolò rifiuta ogni sorta di mediazione. Egli vuol trattare colla Turchia sola e direttamente. Tale era il riassunto delle conversazioni d'oggi. C'era anche molta preoccupazione circa un assai notevole articolo, che Saint-Marc Girardin pubblicò oggi nel *Débats*.

L'onorevole professore tratteggia assai bene la crisi e la situazione. A'suoi occhi la questione di Oriente non è una quistione politica, ma una quistione di civiltà. È ora di rimediare alla deplorabile situazione, in cui si trovano da tanto tempo tutte le popolazioni dell' Oriente, che non appartengono al maomettismo. Greci, cattolici, ebrei, armeni, tutti sono separati dai turchi per la religione e i costumi, e non possono aver relazioni amichevoli con gente che li disprezza ed opprime, che non vuol ricevere le loro testimonianze, se non è per deporre in loro favore. È tempo che il vecchio impero ottomano faccia luogo ad un impero greco; tale è la conclusione del brillante articolo di Sain-Marc Girardin. È una questione di avvenire; ma non sarebbe però cosa da meravigliarsene troppo, se si avesse ad un certo tempo da cessare di considerare i greci come incapaci di governarsi da sè.

Malgrado il rifiuto di accettare la mediazione, che l'imperatore ha ricisamente formulato, non bisogna però credere che la pace sarà turbata. Le notizie sono invece sempre assai pacifiche, e si citava anzi una conversazione di lord Palmerston, con un inviato segreto del re di Napoli, in cui l'illustre ministro dava l'assicurazione che, d'accordo colle camere, il governo inglese avrebbe saputo resistere ad un' effervescenza passeggiera, che potrebbe esporre tutta l'Europa ai maggiori pericoli.

Il governo francese del resto pare egli stesso ritornato a più moderate e men bellicose idee. Non ne addurrò in prova che il discorso pronunciato all'Hâvre dal maresciallo Saint-Arnaud, discorso che fa un contrasto degno d'esser notato colle parole da lui dette a Nantes, che avevano così vivamente commossa la camera di commercio di questa città. All'Hâvre, il maresciallo cantò la pace su tutti i toni. Il viaggio del ministro della guerra aveva massimamente di mira le fortificazioni di questa importante piazza di commercio.

Già da lunga pezza, e sotto tutti i governi passati, si trattava di abbattere coteste fortificazioni, combinandosi però nello stesso tempo un sistema che faccia possibile il preservare la città dagli attacchi d'una flotta nemica. Havre, come si sa, è costretta e soffocata entro le fortificazioni militari. Il commercio di questa città fu contentissimo delle promesse del ministro Saint-Arnaud.

Il *Moniteur* contiene un decreto che divide la Francia in ispezioni amministrative. Poveri prefetti! non un giorno di riposo! Ispezionati dai generali e dalla polizia; ispezionati politicamente, poi finanziariamente; ora, stanno per esserlo anche amministrativamente. Io non credo che le ispezioni moltiplicate diano buoni risultati. Dirò di più; esse inquietano e tengono in sospeso gli alti impiegati, piuttostochè rassicurarli. Lo scopo di quest'altra ispezione è di ravvivare lo zelo fatto un po' tiepido degli agenti amministrativi, ed i nuovi ispettori hanno ordine di mettersi, non appena arrivati, in relazione coi funzionari, compresi i sindaci dei comuni.

Vi diceva poco fa che le ispezioni inquietano i prefetti, e c'è ben d'onde. Ecco un aneddoto, che posso guarentirvi; anzi, ne sono tanto certo che fo il nome delle persone di cui si tratta. Ultimamente il prefetto della Charente fu ispezionato dal consigliere di Stato Villemain. Questi non nasconde al funzionario tutta la soddisfazione che prova, vedendo un dipartimento così ben amministrato. « Piacesse a Dio, soggiunge egli, che il sig...., vostro vicino, regolasse il suo dipartimento come il vostro! Farò una relazione in questo senso. »

Pare che le conclusioni del consiglio di stato non venissero adottate, giacchè, otto giorni dopo, il vicino mal raccomandato passava in un altro dipartimento, con avanzamento; e il prefetto encomiato era destituito. Lo sventurato è ora a Parigi, inconsolabile per questa così inaspettata disgrazia.

I giornali vi daranno domani notizie di una solennità artistica, che ha luogo oggi, nel momento stesso in cui io scrivo queste linee. Si tratta della distribuzione di croci e medaglie, che sono ogni anno accordate agli artisti, i quali hanno mandato qualche opera all' esposizione. Si vuol dare una certa importanza a questa distribuzione, perchè l' istituto e la sezione delle belle arti in particolare fu convocata in uniforme.

Eccovi del resto qualche dettaglio, che mi venne officiosamente fornito stamattina prima della seduta ufficiale.

L'imperatore non presiederà. Perchè?.. Altre cure lo chiamano in altri siti. Doveva surrogarlo Fould; ma stamane si ebbe l'avviso che presiederebbe la cerimonia il figlio del re Girolamo, principe Napoleone. Non posso dissimulare che per alcuni artisti è un acerbo disinganno, dirò anzi una dolorosa prova.

Oltre le medaglie di ogni classe, si distribuiscono croci d' onore, due delle quali da uffiziale. Ma è una cosa degna di esser notata che si nomina uffiziale un artista, il quale non ha esposto nulla. Questa pare una bizzarria meritevole delle critiche che circolano fra gli artisti. Il sig. Dubuffe, autore del ritratto dell' imperatore, ha la croce della legion d' onore, come madamigella Rosa Bonheur, che ha fatto il quadro certamente migliore dell' esposizione. È la prima volta, cred' io, che una donna artista riceva una simile distinzione.

Alla borsa d'oggi vi fu molto scoraggiamento. Le notizie che circolano sono tanto assurde da non meritar nemmeno di esser riferite. La liquidazione sarà travagliosa. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 26 luglio.

A quanto ci annunziano i giornali, avremmo tutto il tempo di andar a fare una peregrinazione od a prendere i bagni in qualche luogo di mare, per ritornare poi sul finire d' agosto, sicuri di trovare la questione d' Oriente non ancora definita.

Ma se questa è l' opinione della stampa e se la politica russa cerca di realizzare questa ipotesi, convien sperare che i gabinetti, i quali sono interessati nella questione e vi sono impegnati tanto per l' onore della nazione, quanto anche per gli interessi materiali, faranno il possibile, onde togliere questo ormai eccessivo stato di incertezza.

A quanto so, si sarebbero scambiate, in questi giorni, importanti note diplomatiche fra Parigi e Londra, sulle determinazioni da prendersi, prima che una nuova complicazione a Costantinopoli venga a complicare maggiormente la posizione.

Dalle notizie, che si hanno di là, lo spirito mussulmano è in grande agitazione e potrebbe benissimo trascinare il governo ottomano in una via, dalla quale non fosse più possibile sortire che colle armi; la qual cosa servirebbe a raffredare ancor più lo spirito protettore inglese.

Il signor Capefigue si studia oggi di provarci che la questione d' Oriente non è questione di religione. Veramente, dopochè da più mesi tutti ripetono che la questione non è certamente religiosa, ma politica, fa stupore il vedere un vecchio diplomatico sforzarsi oggi a persuaderci di una cosa, di cui tutti sono convinti. Ma se il sig. Capefigue ha fatto un passo ed ha conosciuto ove sta la vera questione, speriamo che ne farà presto un altro e si persuaderà che l' imperatore delle Russie non ha mai agito di buona fede, come egli pare ancora credere.

In quanto alle mediazioni, esse sono passate allo stato della più grande incertezza. Si dice persino che lo czar avrebbe formalmente dichiarato di non voler accettarne alcuna; che la divergenza è fra lui e la Porta; e che fra essi, e non coll'intervento di altre potenze, si deve risolvere.

Quando la cosa sia come si dice, vedremo se le potenze alleate della Turchia vorranno ricevere questo secondo insulto, senza risentirsene o con una semplice dimostrazione, come allorchè lo czar fece invadere la Moldavia.

La sorella dell' imperatrice, duchessa d' Alba, che sembrava dovesse attendere a Parigi la fine della sua gravidanza, parte a giorni. Vogliono alcuni che, cambiata la posizione della sorella, non essendo più le loro relazioni così intime, ad essa dispiaccia il soggiorno di Parigi.

Corre voce che l'imperatrice passerà il prossimo mese di agosto a Trianon: in quanto al viaggio ai Pirenei se ne è deposto tutt' affatto il pensiero.

A Lille attendono l' imperatore pel mese di settembre; ma credo che anche di questo viaggio sarà come fu di quello dei Pirenei.

Si parla tratto tratto dell' incoronazione e si pone di nuovo sul tappeto il viaggio del papa; ma nè dell' una cosa, nè dell' altra credo si parli ora seriamente a S. Cloud. B.

Leggesi nel *Siècle*:

« È generalmente accreditata la voce che il governo francese abbia spedito il giorno 23 a Londra il progetto di una nota da indirizzarsi in comune al governo russo. Questo progetto di nota dichiarerebbe che la Francia e l' Inghilterra non si oppongono a che la Russia tratti direttamente col governo del sultano, ma ch' esse dimandano come condizione *sine qua non* l' evacuazione preventiva dei principati danubiani.

« Essendo ammesso questo fatto, quale sarà la decisione del gabinetto inglese? Dimanda che ognuno naturalmente si fa e che a noi sembra risoluta dall' attitudine presa dal *Times* negli ultimi due suoi articoli sugli affari d' Oriente. Nel primo dei due articoli, questo giornale, il solo che abbia difeso la politica di lord Aberdeen, diceva nettamente: l' evacuazione delle provincie danubiane è la condizione *sine qua non* d' ogni accomodamento. Senza questa non v' ha nulla di fatto.

« Quest' oggi che conosce la proposizione fatta dalla Francia, in luogo di recedere o contraddirsi, ciò di cui non si farebbe scrupolo all' evenienza, il *Times* diventa più esplicito e più affermativo ancora se è possibile. Se, dic' egli, i russi si ritirano prontamente dai principati, la differenza può essere pel momento accomodata; se vi restano nulla varrebbe ad impedire che i pericoli, i quali minacciano gl' interessi del mondo, ingrandiscano e facciano definitamente un'esplosione. »

INGHILTERRA

Londra, 27 luglio. Sabbato scorso il lord mayor diede un banchetto a Mansion-house ai ministri con trecento altri convitati. Intervennero lord Aberdeen, il lord cancelliere, diversi membri del parlamento e del corpo diplomatico, v' era presente il conte Walewski, ambasciatore francese e il marchese d'Azeglio, inviato sardo. Si è rimarcata l'assenza degli inviati della Russia, Austria e Prussia. Dopo i consueti brindisi, lord Aberdeen ringraziò per quello offerto a lui e ai ministri, in un discorso nel quale la politica è toccata colle seguenti parole:

« Credo che il ministero ha fatto bene e saviamente nell'aderire fermamente a quel sistema illuminato di politica fiscale e commerciale che fu stabilita da un gran ministro, la di cui immatura perdita è deplorata da tutti. Se questi grandi vantaggi non si possono attribuire interamente all'attuale governo, questo almeno ha fatto quanto era in lui per conservarli intatti. Questa osservazione mi conduce a dire una parola, ma una sola parola intorno ad un argomento di cui ora è moltissimo preoccupata la mente del pubblico. Voglio dire che la politica essenziale del governo di S. M. è una politica di pace. (*Applausi*) Non dubito che il mio distinto amico qui vicino, il ministro francese, sarà l'eco de'miei sentimenti.

« Perciò non può essere cosa indifferente in questo gran centro d'industria e di commercio, se io assicuro che non si tralascia alcun sforzo, compatibile coll'onore e i veri interessi del paese, di assicurare una continuazione dei vantaggi della pace che fra i beni terrestri è il più importante. »

Il lord mayor complimentò indi il conte Walewski e propose il seguente brindisi: *Alla salute di S. E. l'ambasciatore francese e degli altri ministri esteri presenti* (non vi era altro ministro che il sardo).

Il conte Walewski ringraziò in lingua francese nei seguenti termini:

« Vi ringrazio a nome del mio collega di Sardegna e al mio, e se i miei altri colleghi non sono qui, avranno avuto certamente motivi importanti, perchè al pari di me sono tutti ben contenti di corrispondere all' invito della città di Londra, da voi così ben rappresentata, milord maire, e oggi ne siamo doppiamente soddisfatti perchè ci riunisce ai ministri di S. M. la regina. Nel mio particolare ho troppo a lodarmi dei miei rapporti con essi per non cogliere con premura tutte le occasioni per esprimere loro i sentimenti di cui sono animato a loro riguardo. (*Applausi*) Sì signori, la cordialità che esisteva nelle relazioni fra l'Inghilterra e la Francia, della quale mi sono rallegrato l'anno scorso in questo medesimo recinto, riposa oggidì sopra nuove basi, che non possono mancare di consolidarla e di assicurarne la durata. Questo felice risultato deve essere accolto con gioia da tutti, poichè meglio di ogni altra cosa assicura la pace dell'Europa nell'avvenire e anche nel presente, e spero che prossimamente i fatti verranno a sanzionare quest'asserzione. »

Lord Granville disse alcune parole in difesa della camera dei lordi per l'esclusione dal parlamento di uno dei rappresentanti eletti dalla città di Londra, cioè del signor Rothschild. Riguardo alla questione del giorno, ripetè la speranza che la pace sarà mantenuta mercè la cordiale cooperazione dell'Inghilterra e della Francia, il di cui scopo è di mantenere la fede dei trattati.

Lord John Russell ringraziò per il brindisi portato alla camera dei comuni, facendo l'elogio di quest'assemblea con alcuni cenni intorno ai più importanti suoi lavori della giornata.

Indi furono proposti altri brindisi, e finalmente si alzò il lord mayor, che confessò di essersi lasciato cogliere in fallo, perchè dalla lista dei brindis

aveva ommesso un nobil uomo, i di cui grandi talenti ed inconcussa integrità gli avevano acquistata la stima di tutta la nazione. Domandava quindi il permesso di proporre: *Alla salute del visconte Palmerston, segretario degli interni nell'attuale amministrazione.*

A giudicare dai fragorosi applausi, coi quali fu accolto il nome del nobile visconte devesi ritenere che questo era *par excellence* il *toast* della sera', dice il *Sun.* Lord Palmerston nel suo discorso, come al solito, vivace e spiritoso, si astenne però da ogni allusione politica, e parlò di cose interne e municipali.

— Noi crediamo che non vi sarà guerra, perchè siamo di pensiero che la Russia otterrà dalla Porta tutto ciò che domanda ora, senza fare la guerra. Di più, essa non isgombrerà i principati. Sarebbe da parte sua un atto di debolezza, finchè la Francia e l'Inghilterra hanno le loro flotte a Besika.

(Shipping and merc. Gazz.)

— Il sig. Ronay, membro dell'accademia di Pesth, scrive all'editore del Daily-News che il capitano Costa, rifugiato ungherese, recentemente arrestato a Smirne, non fece mai e non poteva fare la promessa di non rimetter piede in Turchia. È vero che, durante la detenzione dei rifugiati ungheresi in Turchia, si era loro dato ad intendere che la promessa di non rientrar più mai avrebbe facilitato il loro rilascio; ma questa condizione non fu da essi accettata, ed il generale Metzaros, antico ministro della guerra in Ungheria, rispose colla sua caratteristica energia: « Nessuna condizione che quella della libertà! » La libertà fu loro data senza condizioni, ed il capitano Costa partì dalla Turchia col gen. Metzaros, e il 5 giugno scorso arrivò a Southampton. Il sig. Ronay dicesi autorizzato dallo stesso generale Metzaros a fare questa dichiarazione.

— Gli armamenti della marina inglese non rallentano e gli arsenali continuano a far prova dell'attività e della potenza di produzione, che noi abbiamo parecchie volte notate. Nelle tre ultime settimane si vararono tre vascelli nuovi di 90 cavalli ciascuno ed una macchina ad elice: la *Principessa Reale*, il *Cressy* ed il *César.* Il vascello a elice, di 90 cannoni, l'*Agamennone,* che era entrato il 21 nel bacino, ne sortì il 23. Meno di 48 ore avevano bastato per applicargli una falsa chiglia. Dappertutto fuorchè in Inghilterra questa rapidità passerebbe per uno vero sforzo.

Il risultato di questi lavori e di quest'attività, che durano già da parecchi mesi, produsse ora una flotta, di cui si dice che la regina Vittoria passerà la rivista a Spithead, il 2 del prossimo mese. Agli occhi dei marinai e delle persone competenti questa flotta è di gran lunga la più formidabile che l'Inghilterra abbia mai armato, dopo la pace. Si compone di 12 vascelli di linea; dieci fregate a vela, a vapore, ad elice; e cinque bastimenti leggeri a vapore: in tutto, 27 bastimenti da guerra, della portata totale di 1424 pezzi di cannone. Sopra i dodici vascelli di linea, che rappresentano, a dir vero, la forza reale di quest'armata, sette sono ad elice, dei quali uno a tre ponti, di 131 cannoni, uno di 101, uno di 91, due di 60 e due di 58. Contandosi anche i vascelli a vela, portano in totale 1196 pezzi di cannone e 9 o 10,000 uomini d'equipaggio. *(Débats)*

AUSTRIA

Vienna, 20 luglio. Dicesi che il nuovo imprestito della società austriaca del Lloyd, di 1 milione di fiorini siasi conchiuso colla casa Rothschild. Gli interessi saranno pagati a Vienna e Francoforte-sul-Meno. Il rimborso in moneta di convenzione si farà al pari, dopo 10 anni, col mezzo di successive estrazioni, di modo che dal 1815 al 1824 saranno estratte ciascun anno obbligazioni per un valore di 100[m. fiorini.

Le sottosorizioni per le azioni della banca di sconto particolare avevano già raggiunto la cifra 5 milioni; il capitale delle azioni è dunque già altrepassato di tre milioni, e il 23, giorno in cui saranno chiuse le soscrizioni, questa cifra toccherà probabilmente un valore quattro volte maggiore del capitale, di cui si ha bisogno. Le azioni di questa banca, bollate, erano oggi a 1,515, mentre le antiche non sono che a 1,405.

(Jour. de Franc.)

PRUSSIA

Berlino, 27 luglio. Pare che le difficoltà insorte col vescovo di Treviri, relativamente alla pubblicazione del breve pontificio concernente i matrimonii misti, non avranno seguito. D'Usedom, di ritorno da Roma, recò da parte della S. S. le assicurazioni del più vivo desiderio di non rimettere in campo la questione dei matrimonii misti.

— Il congresso doganale decise nelle sue ultime sedute che a Colonia verrebbe stabilito un deposito.

Si legge nella *Gazzetta di Spener*:

« In seguito alla complicazione sopravvenuta in Oriente, si andò fino a far correre la voce ch'esse potessero condurre un cambiamento di sistema in Prussia. Queste voci non ponno essere che affatto prive di fondamento. Ecco perchè noi le abbiamo passate sotto silenzio.

« Potrebbe egli mai essere nel nostro interesse di andar di concerto colla Francia e l'Inghilterra? Noi non sapremmo fin dove esse si avanzerebbero, e se non darebbero indietro, dopo essersi troppo avanzate. Quale era in questo caso la nostra posizione? Potevamo noi pensare ad allearci colla Russia? Dopo le spiegazioni date dal conte di Nesselrode sulle viste e le esigenze della Russia, non c'era più ragione per credere alle serie complicazioni di una guerra.

« Gli uomini di stato della Francia e dell'Inghilterra, come tutti ora lo riconoscono, hanno agito dietro questa convinzione. Perchè dunque si sarebbe la Prussia dichiarata per l'uno o per l'altro partito? Insistere a Costantinopoli, perchè si accordasse alla Russia ciò che era giusto nelle sue pretese, ecco quanto v'era da fare, ed ecco ciò che la Prussia ha fatto. Non fu il suo atteggiamento quello di una neutralità oziosa. Non poteva dunque aver luogo un cambiamento di sistema, perchè la situazione delle cose prometteva la pace fin da principio e sulle basi del sistema fin qui seguito. »

Questo articolo fu riprodotto dal *Tempo*, giornale semi-ufficiale di Berlino, e dal *Journal de Francfort.*

TURCHIA

Scrivono da Beyrouth 12 corrente:

« Un altro atto di barbarie, simile a quello di Smirne, venne commesso da questo console austriaco. Col vapore del *Lloyd* austriaco di partenza per Smirne aveva preso passaggio un profugo ungherese con sua moglie e famiglia, munito di regolare passaporto americano.

« Era appena a bordo, quando sopraggiunse quel console austriaco, e gl'intimò l'arresto. L'ungherese, ne ignoro il nome, protestò con forza allegando cittadinanza americana. Ma vedendo che l'austriaco non ascoltava tale ragione, ed anzi diceva ridersi dell'America e dei suoi passaporti, nè rimanendo luogo a resistere', prese il partito di gettarsi in mare.

« Per fortuna potè giungere nuotando ad una barca che passava, e portato a riva, rifuggì presso il console americano. Questi immediatamente riclamò la famiglia del profugo. L'austriaco da principio negò duramente, dicendo volerla tenere in ostaggio finchè non gli venisse restituito il proscritto. Ma dopo energiche intimazioni dell'americano, ed essendosi interposti altri consoli, la famiglia venne restituita. Così gli agenti austriaci vanno operando sul territorio ottomano, come se l'impero più non esistesse, anzi come se non esistessero leggi di civiltà e di umanità. »

— Un giornale traduce così, ad uso dei suoi lettori, alcune parole del vocabolario della questione orientale:

« L'hatti-sceriff, tradotto letteralmente significa: bolla del califfo, come noi diciamo: bolla del papa. Ella è una legge organica emanata dal sultano, di suo proprio impulso e colla sua sanzione religiosa e irrevocabile come capo di religione. L'hatti-sceriff di Gulhané ha maggior valore della carta rilasciata da Luigi XXIII in virtù della sua legittima sovranità.

« La parola *tanzimat* esprime la regolazione dell'hatti-sceriff di Gulhané o carta dei turchi.

L'iradé è un'ordinanza o istruzione, firmata dal sultano che allora agisce più particolarmente come sovrano politico.

Il *firmano* è un decreto firmato dal sultano e che viene specialmente applicato alle cose di amministrazione.

« Il *berat*, o diploma, concerne particolarmente le persone. »

AFFARI D'ORIENTE

Il *Times* reca un articolo in cui al pari degli altri giornali biasima le interpellanze del sig. Layard come intempestive e senza scopo, sebbene il governo inglese in qualche occasione abbia deviato dalla regola di non pubblicare gli atti diplomatici se non dopo che sono chiusi, come per esempio avvenne colla nota 2 novembre 1848 di lord Palmerston in risposta a quella dell'8 ottobre di Thiers, così sei mesi sono pubblicò lord John Russell una nota che conteneva un severo biasimo del granduca di Toscana nell'affare dei Madiai, sebbene questi ultimi non fossero stati ancora messi in libertà. Ma il *Times* è dell'opinione che nell'attuale circostanza non si possa deviare dalla consueta norma, non già perchè i dispacci siano meno energici di quello che richiedono le congiunture, ma perchè appunto in causa della loro energia potrebbero accrescere l'agitazione eccitata da quella fatale questione. Il *Times* dimostra pur esso, come gli altri giornali, in termini assai risentiti, la necessità di venire ad una pronta soluzione, poichè gli indugi non sono che a vantaggio della Russia, e termina nel seguente modo:

I mesi di maggio, giugno e luglio furono già consumati in discussioni, ma dai russi furono impiegati a compiere i fini che avevano di mira precisamente nella stagione più favorevole dell'anno. Ora non rimangono che agosto e settembre per decidere della importantissima questione se la Russia terrà occupati i principati anche per l'inverno, e da questa decisione dipende probabilmente la sorte dell'impero ottomano. Se i russi si ritirano prontamente dai principati la disputa può essere, almeno per il momento, appianata; se vi rimangono, nulla non può impedire l'aumento e la finale espolsione dei pericoli che pendono negli interessi e la tranquillità del mondo.

— Leggesi nel *Débats*:

« Per un dispaccio telegrafico privato abbiamo notizie da Berlino in data del 24 luglio:

« Un corriere di gabinetto austriaco era partito per Pietroburgo. Doveva passare per Stettino, dove l'aspettava un batello a vapore. Si pretendeva saperlo portatore di comunicazioni dirette al governo russo da parte della Porta, che il governo austriaco si sarebbe, come mediatore, incaricato di trasmettere ed appoggiare presso la Russia. Secondo il tenore di queste comunicazioni la Turchia sarebbe disposta a cedere, quanto al principio; non resterebbe più che da regolare la forma.

« Queste comunicazioni dovrebbero precedere la nota ufficiale di Rescid-bascià, che sarebbe l'oggetto di una missione straordinaria. Non volendo, dicesi, la Porta esporsi ad una pratica inutile, desidererebbe sapere anzitutto se la Russia fosse disposta ad accettar il progetto contenuto in queste comunicazioni. »

Il *Constitutionnel* fa seguire questo dispaccio dai seguenti commenti:

« Se siamo ben informati, ecco come si deve spiegare il ritardo che prova la soluzione pronta e pacifica della vertenza turco-russa.

« L'imperator Nicolò avrebbe ringraziati i rappresentanti delle potenze occidentali de' loro buoni uffici, per una transazione amichevole, ed avrebbe anzi riconosciuto che le proposte a lui fatte erano di natura da condurre ad una soluzione; ma avrebbe aggiunto che era costretto a declinare l'intervento delle potenze occidentali, quand'anche meramente officioso ed amichevole.

« In una parola, l'imperatore Nicolò non riconosce nè alla Francia nè all'Inghilterra, nè all'Austria, nè alla Prussia il diritto di aver mano in una vertenza ch'egli dice personale alla Russia ed alla Turchia, e non risguardare che queste due nazioni. Egli non potrebbe dunque ricevere che le proposte fattegli direttamente dal divano.

« Ponendo tutto pel meglio, si potrebbe supporre che in conformità a questa risoluzione si sarebbe consigliata la Porta a proporre alla Russia un accomodamento sulle basi stesse delle proposte delle potenze occidentali. E la Turchia ne avrebbe fatta preventivamente comunicazione officiosa, per essere sicura che la proposta ufficiale non verrebbe respinta.

« Ora, il dispaccio non potrebbe arrivare a Pietroborgo che il 28 luglio, e non si potrà dunque sapere prima della fine d'agosto la conclusione della vertenza, ammettendo che non sopraggiunga incaglio, e che lo czar sia realmente ben disposto al più pronto accomodamento possibile. »

— Il *Times* cita una prova novella e significante dell'orgasmo degli animi a Costantinopoli. Per la prima volta dopo lo stabilimento dell'impero ottomano, lo scheick el Islam (capo del clero) rifiutò di fare al sultano la visita d'etichetta all'occasione della festa del Bairam « perchè S. M non condusse i fedeli alla battaglia contro gl'infedeli che hanno invaso il territorio turco. »

— Il *Journal de Costantinople* del 9 e del 14 pubblica la seguente versione brevissima sulla crisi ministeriale turca. Notisi che è semi-ufficiale:

« Alla nuova dell'ingresso dei russi nei principati s'era sparsa voce di cambiamenti nel ministero..... Mehemet Ruschdi bascià, generale in capo della guardia imperiale, ex-seraschiere, ebbe l'onore di essere ricevuto ieri da S. M. I. il sultano.

« Stamane (9) lord Stratford de Redcliffe si recò al palazzo imperiale di Tchéragan, ed ebbe lunga conferenza con S. M.

« La Turchia accetta risolutamente la posizione in che la trasse il passaggio del Pruth. Forte del suo buon diritto, e delle simpatie delle potenze d'Europa e dell'opinione pubblica, essa non fallirà nè al suo dovere nè a ciò che i suoi nobili amici ed alleati aspettano dal suo coraggio.

«..... Non si parla più di crisi..... Avantieri (12), il consiglio dei ministri, insieme al divano, si è riunito alla Porta sotto la presidenza del gran visir. Si aspetta che venga deliberata una risposta alla circolare Nesselrode. »

Lo stesso giornale pubblica una lunga confutazione del manifesto del principe Gortschakoff all'ingresso dei principati.

Ne riferiamo quanto segue:

« L'occupazione dei principati, dice il generale russo, è una protezione *immediata* ed efficace.

« Immediata! Ma fra i cristiani sudditi della sublime Porta non havvi alcuno oppresso in Turchia. E se vi fosse oppressione, ciò non darebbe facoltà alla Russia d'invadere il paese: altrimenti ogni potenza avrebbe il diritto d'invadere la Russia medesima per ogni suo atto d'oppressione, e si dice che non ne manchi.....

« Se la protezione non può essere immediata, come sarebbe efficace? .... E in qual modo? ... In difetto d'ogni oppressione non può essere luogo alla difesa.

Non havvi effetto senza causa .... Dunque le parole *protezione immediata ed efficace* non possono significare che violazione senza scusa ....

« Nullameno si parla nell'ultimo paragrafo del generale Gortschakoff della longanimità dell'imperatore Nicolò, il quale eviterà una guerra offensiva contro la Turchia *finchè glielo permettano la dignità e gl'interessi del suo impero.*

« Le rare qualità dello czar non sono ignote ad alcuno, e devesi riconoscere che durante 25 anni di regno ne fece il più nobile uso. Ma un sovrano quantunque grande, non è perciò men soggetto agli errori. Nelle sue vertenze colla Turchia lo czar Nicolò si è ingannato; ha scambiato per suoi diritti quelli del sultano, e quantunque nel proseguire una domanda ingiusta s'impieghi pazienza ed ostinazione, non si può aspirare all'elogio di longanimità. La grandezza d'animo consiste nel non uscire dal proprio diritto, o nel rientrarvi quando si ebbe la disgrazia d'offendere quello degli altri. . . . . . .

« La sublime Porta vide indirizzarsi domande ingiuste, appoggiate a documenti che inesattamente parlavano di lealtà e di giustizia; essa impiegò la sua moderazione e la sua prudenza nel discutere e nel dimostrare che non può cedere senza fallire a tutti i suoi doveri.... Dunque la longanimità è tutta dal canto suo; e così pure la grandezza d'animo ecc. ecc. »

Leggesi nel *Portafoglio Maltese* del 16 luglio:

« Il vapore à avviso francese *Ajaccio,* partito di recente da Tolone per Levante, conduce 52 ufficiali militari superiori francesi, i quali devono mettersi al servizio del governo ottomano.

« Sul vapore francese delle M. N. *Leonidas,* che è da quì partito ieri per Levante, proveniente da Marsiglia, vi sono 120 casse fucili per Costantinopoli. »

E in un supplimento del 21:

« Il 6 luglio fu veduta una corvetta russa sulla costa dell'Asia a 24 miglia dall'imboccatura del Bosforo. Il 12, quattro fregate ottomane ed una corvetta si sono distaccate dalla flotta ancorata in diversi punti dell'imboccatura del mar Nero, e furono rimorchiate da vapore per prendere una posizione tale da incrociare lo stretto.

« Il comandante della fregata a vapore inglese *Retribution,* non che il suo stato maggiore, si recano giornalmente sulla flotta ottomana per esercitarla nelle manovre.

« Il 14 è arrivato a Costantinopoli, sulla fregata a vapore ottomana *Taif,* Aâfi bascià, ex governatore generale di Smirne.

— Le flotte inglese e francese erano sempre nella baia di Besika il 16. Il 14 luglio l'ammiraglio Dundas si portò ai Dardanelli sul *Caradoc.* Ei si recò anche a Gallipoli, e lo stesso giorno ripartì per Besika.

— La fregata a vapore *Inflexible* partì da Besika per Costantinopoli l'11 luglio.

— Il viceammiraglio Hamelin è giunto in Besika l'11 sul *Pluton*, ed il 14 il viceammiraglio La Susse partì sullo stesso vapore per Tolone.

— Il vascello francese *Friedland* arrivò in Besika il 15. Esso rimpiazza il *Montebello.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia, 27 luglio. Ieri sera S. M. il re e l'augusta famiglia uscirono dall'albergo in carrozza verso le sette e mezzo, e, traversata la città per la via principale, si avviarono per la strada regia che tende a Genova fin verso la sommità dell'Appennino, daddove cominciarono a godere uno degli spettacoli magnifici che presentava la preparata illuminazione.

Rientrata un'ora dopo in città, l'augusta comitiva salì sulle lancie che l'attendevano al ponte, e su quelle fece una corsa nel golfo per contemplare la scena opposta del panorama. Alle dieci e mezzo ritornò all'albergo, ove gradì l'omaggio di una serenata offerta dal municipio.

Oltre ogni dire festivo era l'aspetto della città riccamente illuminata e frequente di una folla di popolo, che lieto e plaudente percorse le vie sino ad ora tardissima.

Stamane, assai per tempo, il re, il duca di Genova e il principe di Carignano, traversando il golfo in barca, salirono la vicina montagna di Biassa e ritornarono all'albergo alle nove.

(Gazz. di Genova)

DUE SICILIE. *Napoli, 21 luglio.* Non è ancor compiuto il nono mese dacchè la povera città di Napoli era grandemente commossa per una decisione renduta da quella G. C. speciale intorno agli avvenimenti del 15 maggio 1848, la quale condannava non meno di sette individui all'ultimo supplizio, ed altri venti a'ferri ed alla reclusione, e già sentiamo annunziare la riapertura del pubblico dibattimento per giudicare novellamente due imputati, l'avvocato Lorenzo Jacovelli ed il medico Stefano Mollica, sul conto de'quali la stessa G. C. non trovava elementi di reità, sicchè col giudicato degli otto ottobre 1852 dichiarava non costare che fossero essi colpevoli di cospirazione e di attentato per cambiare l'attuale forma di governo, nè di complicità nei reati medesimi. Ed ecco come in Napoli si fa onore alla parola del principe, il quale con la solenne proclamazione del 24 maggio 1848 non solo prometteva di *raddolcire quanto umanamente fosse possibile le conseguenze dell'orribile caso del* 15 *di quel mese, ma ne voleva abolita perfin la memoria*; ed al sesto anno si ricomincia il giudizio intorno a quegl'infausti e luttuosi avvenimenti, e si ricomincia per giudicare due individui!

Ma il povero avvocato Jacovelli se è innocente dei reati che gli si addebitano, come chiaramente appare dalla processura istruita a suo carico, ha d'altra parte due gravi colpe, l'una cioè d'aver pubblicato per le stampe quella eccezione d'incompetenza, in cui ha ricordato alcuni atti solenni del 48, che il governo vorrebbe obbliati da tutti non solo, ma scancellati financo dalla storia se fosse possibile; l'altra di trovarsi nemico personale dell'antesignano della reazione napoletana, signor Raffaele Longobardi, attuale ministro della giustizia; e queste colpe sono più che bastevoli per far commettere lo scandalo di riaprire il pubblico dibattimento dopo una discussione prolungata per ben dieci mesi contro l'espresso divieto della legge (1) ed in cui furono uditi circa mille testimoni; e dopo una più ampia istruzione dalla quale non

(1) *Art. 227 delle leggi della procedura penale così concepito: « Se dalla prima all'ultima udienza, cominciando a numerare dal primo giorno in cui si è aperta la discussione, sieno passati sei mesi, la discussione debbe a pena di nullità ricominciarsi.* »

che raccogliersi elementi di reità, si sono raccolte lodi sperticate sulla condotta morale e politica del Jacovelli.

E ciò che più desta meraviglia si è che la pubblica discussione si riapra con la udizione dei più abbietti testimonii di quel famoso *memorandum*, il quale per la sua disonesta impudenza non solo destò il ribrezzo dell'Europa intera, ma meritò implicitamente la riprovazione della stessa G. C. speciale.

Noi abbiamo sotto gli occhi il costituto renduto dall'avv. Jacovelli il 19 aprile ultimo, e basta dare una rapida occhiata al medesimo per convincersi dell'innocenza dell'accusato; ma a che vale in Napoli la più manifesta innocenza quando si è in uggia al governo e si ha l'inimicizia d'un ministro di stato e specialmente del ministro di giustizia?

(Corr. Merc.)

SVIZZERA. *Berna, 27 luglio.* Il consiglio nazionale aggiornò a domani la sua decisione sul conflitto coll'Austria.

AUSTRIA. — *Vienna, 25 luglio.* Si legge nella *Corrispondenza austriaca:*

« La Porta in considerazione delle attuali circostanze politiche ha vietato a tutte le navi provenienti dal mar Nero, ad eccezione di quelle cariche di legna, l'ingresso nel Bosforo in tempo di notte, incominciando dal 9 del corrente mese; contro le navi che agiranno in contravvenzione a questo divieto si farà fuoco, prima a polvere e poi a palla.

« L'I. R. internunzio ha iniziato delle trattative per ottenere la revoca di questa disposizione almeno per i casi di fortuna di mare. »

— Dai principati danubiani riceviamo la notizia che il quartiere principale di Omer bascià trovavasi il giorno 15 ancora nella fortezza di Schumla. La scarsezza delle provvigioni e dei viveri sembrano aver consigliato a non concentrare maggiori corpi di truppe al Danubio. Ai 13 fuvvi a Jassy una gran festa da ballo data dagli ufficiali della milizia valaca ai loro ospiti i russi.

Sulla dislocazione delle truppe russe si annunzia ch'esse hanno già presi i loro accantonamenti; i soli comandanti hanno i loro quartieri generali nei luoghi i più vicini ai punti ove sono accantonate le truppe; nelle sole città ov'è accasermata milizia del paese, anche truppe russe sono aquartierate presso i cittadini. Lettere commerciali poi, pure da Jassy, recano che in quel paese agenti russi si danno tutta la premura di firmare contratti coi proprietari di boschi sì pubblici che privati pella somministrazione di legname da costruzione navale. Le foreste della Moldavia e Valacchia, sono, com'è ben noto, ricchissime del più bello ed eccellente legname da costruzione navale.

(Corr. Ital.)

Trieste, 26 luglio. (Ore 3 pom. È giunto testè in 111 ore il piroscafo da Alessandria, con date di Bombay, 20 giugno; Calcutta, 16, e Canton, 6 dello stesso mese.

La pace coi birmani sembra essere ancor lontana. Gl'insorti cinesi si accingevano a procedere da Nankin contro Pekino. Gli abitanti della provincia d'Amoy si sollevarono, e dopo accanito combattimento s'impadronirono della città, e ne scacciarono tutti gli impiegati imperiali. Però gli insorti non sono punto ostili al commercio, nè agli stranieri; anzi proteggono gli europei da ogni insulto dellaplebe.

Il piroscafo ad elice *Larriston*, che partiva da Sciangai ad Hong-Kong, andò totalmente perduto nell'isola Tamabout; per buona sorte il capitano e i passaggieri si salvarono. *(Osserv. triest.)*

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 28 luglio, ore 2, min. 25 pom.

Il batello a vapore il *Caradoc*, giunto a Marsiglia, porta notizie di Costantinopoli del 18. La Russia avrebbe accettato il progetto di transazione dell'Austria, con lievi modificazioni, le quali avrebbero avuto l'assenso di Lacour e Redcliffe e l'adesione della Porta. Manca la ratifica di Parigi e Londra. (Estratto dal *Courrier de Marseille*)

Nota. Questa notizia avrebbe dovuto venire direttamente da Pietroborgo e Vienna a Parigi; dunque dev' esser accolta con riserva.

Borsa di Parigi 28 luglio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . .	78 40	78 35	senza var.
4 1[2 p. 0[0 .	108 10	103 45	rib. 15 .
1853 3 p. 0[0	64 50	» »	senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	96 75	» »	rialzo 25 c.

VARIETA'.

DELLA IDROFUGINA

come ramo d' industria

del sig. MENOTTI.

Una nuova industria, appoggiata sopra una recente scoperta del signor Celeste Menotti, si presenta sulla scena delle transazioni commerciali, industria che, indipendentemente dai vantaggi reali che sarà per rendere alla pubblica igiene, sta per prometterne ancora dei ragguardevoli come intrapresa speculativa.

E quest' industria per l'oggetto di utilizzare più speditamente il trovato chimico (*la idrofugina*) del sig. Menotti, e per quello di rendersi più facilmente usufruttuabile alla generalità dei consumatori sia della città che dei contadi, si propone di impiantare una grandiosa officina nella capitale sussidiata da succursali nelle provincie del regno.

Ma difficilmente questa nuova industria potrebbe attuarsi in modo utile se una delle più grandi potenze economiche di questo secolo, uno dei precipui elementi di vitalità dell'odierno commercio, non giungesse opportunamente ad aiutarla.

Parliamo del principio di associazione; di quel principio che da un secolo a questa parte ha invaso le ragioni tutte della mercatura e della industria, di quel principio che avvicinando gli interessi di molti, e risolvendoli in una solidarietà comune, ha dato agio alla pluralità dei piccoli industriosi di improvvisare quelle coalizioni sociali che hanno posto un argine alla invasione vorace dei forti, e impedito lo assorbimento o meglio lo incentramento delle ricchezze di un popolo nelle mani di pochi; di quel principio cui, Olanda e Inghilterra da primo, America e Francia dappoi, obbedendo quasi esclusivamente nella gestazione delle loro ragioni commerciali, vanno debitrici della loro superiorità: avendo, potuto, in forza di questo principio, imprimere ai loro mezzi una potenza attiva sconosciuta per lo avanti, ed avviarli a concretare imprese la cui esecuzione avrebbe spaventati i nostri maggiori.

Il principio d' associazione in fatti, oltre il facilitare lo intraprendimento di certe speculazioni, agevola eziandio le vie onde vengano offerte le morali e le materiali sicurtà che ogni associato può e debbe esigere, senza di che il commercio che vive di una vita tutta intrinseca, tutta materiale, tutta metalica morirebbe inaridito e in un secolo in cui il bisogno così energicamente sentito da tutti di esercitare un controllo vigile e attivo su tutto, è omai posto all'ordine del giorno nella vita artificiale meccanica delle nostre società europee, il principio d'associazione rispettivamente al commercio, può in ultima analisi definirsi come *la critica pura dell'amministrazione industriale.*

« È dunque a questo principio di associazione così sicuro, così fecondo di ottimi risultamenti che con piacere sentiamo avere animo il sig. Menotti di fare appello in nome dell'industria che viene da lui costituita sulla base del suo trovato chimico, la *idrofugina.*

Noi non ispenderemo parole su questo: altri già ne parlò e segnatamente la *Gazzetta piemontese* nel suo N. 134 di quest'anno con lunga e saputa relazione: solo diremo che brevettato già in Francia e in Inghilterra, approvato dal consiglio sanitario di questa città, sostenuto in massima da varie amministrazioni governative di questo regno che ne hanno prescritta l'applicazione a varii corpi loro subordinati, questo nuovo prodotto non ha mestieri della nostra parola per essere raccomandato all'attenzione del pubblico. Egli si raccomanda bastantemente da se; noi ci limitiamo ad augurare caldamente al promotore della impresa ed al nostro paese, che presto vengano attuati i benefici che dallo egregio sig. Menotti e dalla sua idrofugina ne vengano promessi.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 luglio 1853

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 97
1851 » 1 giug. - Contr. della m. in cont. 95 75 50
1834 Obbl. 5 0[0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1015
1849 » 1 aprile — Contr. della matt in cont. 1006
1850 » 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1000

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 608 609 605 605
Contr. della matt. in cont. 605 609 605 50 610 610 609
Id. in liquid. 612 p. 15 agosto

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1[4
Francoforte sul Meno	210 1[4	
Lione	100 »	99 50
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 50
Torino *sconto* . . .	4 0[0	
Genova *sconto* . . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 09
— di Savoia . .	28 70	28 78
— di Genova . .	79 30	79 47
Sovrana nuova . . .	35 10	35 21
— vecchia . . .	34 90	35 05
Erose-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. CARBONE.